

**Intervista/2** Il ministro della gioventù: «Non mi spaventa l'idea di fare un'esperienza oltre confine, purché ci sia la possibilità di rientrare in Italia»

# «Esterò? Inutile inseguire miraggi»

Meloni: «Anche gli altri Paesi avranno i nostri problemi. Tuteleremo i più esposti»



ministro della Gioventù

Basterebbe garantire una più severa applicazione della Legge Biagi per evitare abusi e tutelare i contratti atipici

**N**iente panico. **Giorgia Meloni**, ministro della Gioventù, lo ha ripetuto più volte ai giovani terrorizzati dalle previsioni a tinte scure che si fanno sul futuro del nostro Paese soprattutto in tema di occupazione.

**Appello immutato anche adesso che dal sondaggio dell'Ispo di Renato Mannheimer emerge la forte disponibilità dei precari a cercare lavoro anche all'estero?**

«Non mi spaventa il fatto che molti giovani italiani trovino opportuno fare un'esperienza di lavoro all'estero, anzi la trovo un'ottima idea per migliorare la propria formazione professionale. Mi spaventa l'idea che possa trattarsi di un viaggio senza ritorno. L'immediato futuro occupazionale in Italia è destinato a subire la stessa contrazione che si registrerà nel resto del mondo. E le garanzie di lungo periodo, soprattutto in Europa, non sono affatto maggiori di quelle italiane».

**Solo facili illusioni dunque?**

«Dico soltanto di fare attenzione a non inseguire miraggi lontani. Piuttosto bisognerebbe rimuovere gli ostacoli burocratici e i privilegi di "casta" che impediscono alla generazione degli outsider di far valere il proprio talento e la propria tenacia».

**Intanto però cresce la preoccupazione delle nuove generazioni**

«Credo che la frustrazione dei giovani italiani derivi dal constatare che è la società nel suo complesso a non volersi

mettere al passo con i cambiamenti. La frustrazione deriva dalla consapevolezza che quando si ha un contratto a termine, si viene trattati come figli di un dio minore dal sistema bancario, da quello fiscale, pensionistico, sanitario. Il compito del governo di cui faccio parte non è svegliare i presunti "bamboccioni", come pretendeva di fare quello precedente, quanto rimuovere gli ostacoli oggettivi che impediscono alle nuove generazioni di affrontare il nuovo mondo del lavoro e della professione».

**In che modo?**

«Cito gli interventi del governo, approvati a tutela del reddito in caso di sospensione o perdita del lavoro. Ma anche le misure contenute nel piano casa; in particolare l'istituzione del fondo di garanzia per l'acquisto della prima casa che prevede un'erogazione di 24 milioni di euro in tre anni che servirà a sostenere le spese delle giovani coppie che con grande difficoltà progettano l'acquisto di una casa, senza poter contare sull'aiuto delle rispettive famiglie, su agevolazioni bancarie o impieghi fissi».

**La crisi però sta mettendo a nudo la fragilità dei contratti a tempo determinato.**

«Servono misure straordinarie come quella del varo di un sistema fiscale che premi le aziende più virtuose nella stabilizzazione dei lavoratori precari, iniziative di sostegno alla formazione e strumenti reali di "flexsecurity" capaci di attenuare la paura nei confronti della flessibilità lavorativa».

**Nessun intervento sulla legge Biagi?**

«Al contrario. Bisogna garantirne la severa applicazione soprattutto nella parte finalizzata a impedire gli abusi e le distorsioni nell'utilizzo di contratti atipici. Ci sono troppi ragazzi che vengono assunti con un contratto a progetto e si ritrovano di fatto a svolgere un lavoro subordinato. Troppi che vengono assunti tramite agenzie interinali e poi vedono il contratto rinnovato di sei mesi in sei mesi per anni. Proprio adesso l'Italia deve saper approfittare del contributo straordinario in termini di energia e innovazione che possono offrirle i suoi giovani. È un favore che fa a se stessa non a loro».

IS. TRO.

